

## CONSACRAZIONE E SECOLARITA CONVEGNO DEGLI ISTITUTI SECOLARI IN ITALIA

+ Fr. José Rodríguez Carballo, ofm  
Segretario CIVCSVA

A settant'anni dalla promulgazione della Costituzione Apostolica *Provida Mater Ecclesia* (2 febbraio 1947), la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica ha ritenuto opportuno indirizzare a tutti i Vescovi una lettera sull'identità degli Istituti secolari, al fine di far meglio conoscere questa vocazione che ha tradotto concretamente i principi espressi dal Concilio: vocazione universale alla santità, presenza della Chiesa nel mondo come fermento e sacramento universale di salvezza, varietà e dignità delle diverse vocazioni, stima e onore per l'osservanza dei consigli evangelici, ecc.

La novità del dono che gli Istituti Secolari hanno rappresentato e rappresentano per la fecondità della Chiesa, consiste nei suoi due inseparabili elementi costitutivi: consacrazione e secolarità, col conseguente apostolato di testimonianza, di impegno cristiano nella vita sociale, di evangelizzazione; la fraternità che, senza essere determinata da una comunità di vita, è veramente comunione; la stessa forma esterna di vita, che non distingue dall'ambiente in cui si è presenti.

Tale vocazione dev'essere meglio conosciuta e fatta conoscere; i pastori devono favorire tra i fedeli una comprensione non approssimativa o accomodante, ma esatta e rispettosa delle caratteristiche qualificanti; le diverse vocazioni vanno incoraggiate.

Ci sarà sicuramente un arricchimento reciproco. Infatti se gli Istituti secolari verranno aiutati a mantenersi fedeli all'originalità del loro carisma di fondazione riconosciuto dalla Gerarchia, le stesse Chiese locali ne riceveranno sicuramente un aiuto, sia perché gli stessi pastori più facilmente scopriranno nei loro frutti l'insegnamento che Dio vuole farci scoprire per la vita e l'azione di tutta la Chiesa, sia perché a loro volta gli Istituti Secolari non mancheranno di comprendere e assumere le urgenze pastorali delle Chiese particolari, e confermare i loro membri a vivere con attenta partecipazione le speranze e le fatiche, i progetti e le inquietudini, le ricchezze spirituali e i limiti, in una parola: la comunione della loro Chiesa concreta. Questo deve essere un punto di maggiore riflessione per gli Istituti Secolari, così come deve essere una sollecitudine dei pastori riconoscere e richiedere il loro apporto secondo la natura loro propria.

*Nel mistero dell'incarnazione*

Tornando al contenuto della lettera, in essa viene sottolineato in primo luogo che la vocazione secolare trova le sue radici nel mistero dell'incarnazione. L'incarnazione è il "sì" di Dio al mondo: un "sì" irrevocabile, indistruttibile, al punto che nessun ritorno indietro è più possibile. Il cambiamento del mondo avviene attraverso il cambiamento dell'uomo. La missione del/la secolare consacrato/a si compie anzitutto attraverso la chiamata dell'uomo, di ogni uomo, ad accogliere la novità della grazia di Cristo e del Vangelo.

Si tratta in estrema sintesi di vivere ed esprimere nella propria esistenza, per quanto è possibile, "la forma di vita, che il Figlio di Dio prese quando venne nel mondo (VC 16). Ciò vuol dire che nella nostra vita deve risplendere l'uomo nuovo, quell'uomo che, vivendo secondo il vangelo, fa presente Dio su questa terra, cosa che del resto accomuna tutte le forme di vita consacrata.

### *Sintesi tra secolarità e consacrazione*

L'originalità e la specificità della consacrazione secolare deriva dal fatto che secolarità e consacrazione possono camminare insieme in unità di vita ed oggi, come del resto nel passato, possiamo dire che è proprio questa sintesi la sfida più grande per gli Istituti secolari, e probabilmente lo sarà sempre.

Partecipare alla costruzione del mondo può e deve essere la maniera per incontrare Dio e questa esperienza storica di Dio porta ad andare a Dio e a vivere in relazione con Lui attraverso le attività umane e sociali. Da questo deriva anche un'altra conseguenza importantissima: ci vuole un discernimento continuo che aiuti ad operare l'equilibrio.

Un discernimento che aiuti a trovare Dio in tutte le cose. Per questo diventa di fondamentale importanza la formazione che deve guidare i membri degli IS a rispondere pienamente alla missione dei vari Istituti, suscitando un impegno sempre nuovo e profondo con il Cristo che chiama, che invia e nello stesso tempo, formare all'impegno nella realtà del mondo di oggi. Essa è molto più esigente proprio perché richiede uno sforzo continuo di unità tra consacrazione e secolarità, tra azione e contemplazione che non è facilitata da una organizzazione interna di orari di preghiera e dalla vita comunitaria. Tuttavia se si cercherà di vivere costantemente aperti alla volontà di Dio, si avrà quello sguardo di fede che porta a scoprire Cristo dovunque e sempre presente, per questo è fondamentale educare ad un rapporto personale strettissimo con Dio che sia nello stesso tempo unito e arricchito dalla presenza dei fratelli. La vita comunitaria non è richiesta, anche se alcuni Istituti contemplano anche gruppi di vita fraterna, in ogni caso è sempre essenziale la vita in comunione con i fratelli. Tutta la vita deve essere vissuta all'interno di una comunione, comunione con Dio e con gli uomini.

### *Consacrazione secolare – Coram Ecclesiae*

E' stato ribadito che la consacrazione secolare è una forma di vita consacrata in senso pieno e totale. Non è in alcun modo una via di mezzo tra la consacrazione religiosa e la consacrazione battesimale. La vita consacrata si esprime con la professione dei consigli evangelici. La via dei consigli evangelici, infatti, è indirizzata a realizzare questa forma di vita che orienta a fare del proprio essere e della propria identità battesimale un'offerta per

il servizio e l'onore di Dio. La vita consacrata in un Istituto secolare è essenzialmente una consacrazione a Dio non solamente interna, ma esterna, *coram ecclesia*, in una istituzione approvata dalla Chiesa. Con la professione dei consigli evangelici, vissuti nella ferialità del quotidiano, i singoli membri si pongono dentro la storia come seme di nuovi orizzonti e anticipo della comunione tra Dio e l'uomo. Non si tratta di una consacrazione individuale, ma di una vocazione a condividere e incarnare un carisma riconosciuto come bene ecclesiale, pertanto tra Istituto e singolo membro si instaura una relazione fondante. L'Istituto è una fraternità che aiuta e sostiene la vocazione dei membri, è un luogo di formazione e di comunione, è un aiuto concreto per perseverare nella propria vocazione.

#### *Secolarità consacrata – Vivere dentro*

Come sapete, il termine "saeculum" mette in luce l'aspetto temporale della realtà creata e la condizione di vita umana che in essa si svolge. Consacrazione è donarsi totalmente al progetto che Dio ha sulla realtà creata, secolarità è abitare la realtà creata.

C'è una specifica chiamata ad assumere questa dimensione dello stare dentro la realtà creata: significa che c'è una missione trasformante da compiere; significa che attraverso il sacrificio amoroso di ogni consacrato e consacrata secolare, reso efficace dalla grazia di Cristo, vanno cambiate, per quanto è possibile, le strutture di questo mondo per renderle al massimo adeguate ai piani di Dio. Bisogna essere presenze operose ed incisive in ogni angolo di umanità dove risuonano più forti gli interrogativi degli uomini e dei popoli.

La Chiesa abita così le periferie attraverso i membri degli Istituti secolari che, per vocazione, sono chiamati a restare "in saeculo" e ad agire "con i mezzi che sono propri del mondo" senza alcuna distinzione che non sia la testimonianza di fedeltà al vangelo che ne connota le scelte e il conseguente stile di vita. Bisogna scendere in campo, affinare i propri strumenti di lavoro, riflessione, cultura, parola, lavoro, ecc. per operare questa trasformazione delle strutture "errate" della città umana, si potrebbe dire "riparare la casa dell'uomo che va in rovina"...

#### *Consacrazione secolare del sacerdote*

La lettera ha ribadito inoltre che la consacrazione secolare del sacerdote è parte integrante del carisma degli Istituti Secolari. La loro spiritualità è essenzialmente e principalmente quella del clero diocesano, rafforzata e arricchita, come emerge spesso dai documenti magisteriali, dall'appartenenza all'Istituto, che permette loro di promuovere, all'interno del clero diocesano, condizioni di comunione e di vivere con umiltà e disponibilità il proprio servizio. Sono stati individuati due compiti particolari che li caratterizzano: servire la fraternità, consentire la santificazione del mondo.

#### *Servire la fraternità*

Un modo prezioso per rendere concreta la secolarità, il rapporto con il mondo, è quello di testimoniare la fraternità di Gesù Cristo. Questa fraternità è spesso scalfita nelle

famiglie e persino nelle comunità cristiane. Per servire la fraternità, il sacerdote secolare deve conoscere veramente le persone a lui affidate, entrando nell'atteggiamento di Gesù: "[...] conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore" (Gv 10,14-15).

#### *Per la santificazione del mondo*

Particolarmente rilevante il secondo punto "lavorare alla santificazione del mondo con il proprio ministero sacro" (CJC 713 § 3): esso implica l'instaurazione di un giusto rapporto della Chiesa con il mondo, nel servire il Regno di Dio e nel prendersi cura della creazione. Ed è soprattutto attraverso l'Eucarestia che il sacerdote secolare entra in modo peculiare nell'offerta che Cristo porta al Padre ed è in grado di amministrare la grazia che viene a rigenerare l'umanità.

#### *Sfide*

Nella lettera abbiamo infine indicato alcune sfide che ci sembrano importanti:

#### *Costante tensione alla profezia*

La profezia non è qualcosa di astratto ma di molto concreto.

Possiamo dire che consiste nella chiamata a non temere nessun luogo e nessuna situazione, anzi a leggere e a collaborare al progetto di Dio proprio a partire da lì, dove la persona è al limite dell'esclusione, soffre l'indifferenza, è privata della sua dignità.

Nella chiamata ad aiutare senza giudicare, a sottolineare sempre il positivo, a "non aver paura della tenerezza" (come a più riprese ci ricorda Papa Francesco), a ridare valore a tutte quelle virtù umane che rendono vero ogni tipo di rapporto e solidale l'impegno per un mondo nuovo.

Nella chiamata a vivere le relazioni interpersonali, soprattutto all'interno degli Istituti, non come una circostanza, un qualcosa che si "deve" fare, ma come il luogo dell'ascolto, del dono di sé, della ricerca e della testimonianza della propria identità.

Nella chiamata a rendere ragione della speranza che abita in noi attraverso la testimonianza della gioia, cercata nell'incontro con il Signore e maturata a contatto con la vita quando la si sa leggere nell'ottica della fede.

#### *Costante spiritualità di sintesi*

Costante tensione a operare una sintesi fra l'amore di Dio e l'amore del mondo.

Radicati nella Parola, cittadini del mondo e contemporanei del proprio tempo, i membri degli istituti secolari sono chiamati ad operare, in continuo discernimento, una sintesi, sempre provvisoria e sempre da rinnovare, tra la Parola di Dio e la storia, tra le esigenze del regno che è già e che non è ancora.

#### *Costante tensione alla comunione*

Costante tensione al dialogo e alla comunione. E' la spiritualità dell'incarnazione coniugata con il mistero della Trinità che deve rendere i membri degli istituti secolari esperti di dialogo e per questo artefici di comunione con ogni realtà umana ed ecclesiale. E' vocazione a essere in Cristo sacramento dell'amore di Dio nel mondo, segno visibile di un amore invisibile che tutto pervade e tutto vuole redimere per ricondurre tutto alla

comunione trinitaria, origine e compimento ultimo del mondo. Uomini e donne di comunione, che hanno affinato la capacità di ascolto dell'altro e del diverso, che non fuggono dinanzi alle tensioni o alle divergenze, sempre disposti ad avviare processi di pace.

### *Costante tensione nella pluralità*

Costante tensione all'unità nelle differenze. Abitando la storia di questo tempo, diventa evidente che la mescolanza di popoli e culture costituisce una delle sfide e delle opportunità più evidenti. L'interculturalità, non è solo o principalmente la percezione e descrizione di pluralità, ma anzitutto la volontà e la capacità di interazione fra persone e istituzioni delle più varie culture. Il punto di partenza per una autentica relazione interculturale si trova nella conoscenza profonda della propria cultura, riconoscendone i pregi e i limiti. Poi bisogna lavorare fortemente per capire gli altri, penetrare il significato dei loro simboli, imparare a rispettare il loro sistema di valori, e partecipare intelligentemente alle loro celebrazioni. L'andare oltre i limiti della propria cultura comincia con la disponibilità di ascoltare l'altro. L'invito allora sarà quello di giungere ad una visione più profonda dell'attuale mondo plurale e in continua evoluzione, e delle persone che lo abitano, indipendentemente da lingua, cultura e religione, occorre avere una visione che è in sintonia con la "contemplazione cristiana a occhi aperti".

Oggi emergono alcune suggestioni di grande attualità, sottolineate o addirittura introdotte dal magistero di Papa Francesco, che conferiscono al carisma degli Istituti secolari una rinnovata connotazione profetica, occorre rispondere a questo momento dello Spirito, tenendo presente che è il Signore che conduce ogni cosa.

Bisogna che però accresca sempre di più la consapevolezza di essere guidati dallo Spirito Santo nelle nostre azioni, occorre mettersi in sintonia con Lui che ci guiderà a immettere nel mondo i criteri di azione di Dio e a realizzare l'umanità che Lui desidera.